

Dir. Resp.: Luciano Fontana

IDEM PER L'IMPEACHMENT

Trump fermato da Twitter E lo «Sciama» viene arrestato

di Giuseppe Sarcina

Continuano gli arresti dopo l'assalto a Capitol Hill. Ieri è toccato a Jake Angeli, lo «Sciama». I democratici chiedono l'impeachment del presidente uscente Donald Trump, cancellato anche da Twitter.

da pagina 14 a pagina 17
Marinelli, Pennisi

Trump «spento» da Twitter «Non ci ridurranno al silenzio»

Censure anche alla galassia del leader, repubblicani all'attacco I timori di nuove insurrezioni all'inaugurazione di Biden

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON È stata, soprattutto, una misura di ordine pubblico. Venerdì sera, 8 gennaio, Twitter ha deciso di «sospendere definitivamente» l'account più seguito nel mondo, il più amato o disprezzato: **@realDonaldTrump**, 88 milioni di follower.

In quelle stesse ore l'Fbi cominciava a esaminare migliaia di messaggi bellicosi inviati sulla Rete dai supporter trumpiani. Secondo i dati raccolti da Writer, una società di consulenza di San Francisco, addirittura il 32% dei tweet postati il 6 gennaio negli Stati Uniti erano «tossici», cioè offensivi, aggressivi se non violenti. L'onda di odio, segnalano da Twitter, è ancora alta e pericolosa. «Attenzione a domenica 17 gennaio — avverte la società guidata da Jack Dorsey —. Per quella data, dentro e fuori Twitter, stanno già proliferando piani per future proteste armate, compreso un secondo attacco al Congresso e ad altri edifici pubblici».

A Washington è cominciato un ansiogeno conto alla rovescia da qui al 20 gennaio, il giorno dell'inaugurazione di Biden. Capitol Hill è stato recintato da reti alte quasi tre

metri; la Capitale è presidiata in forze dalla Guardia Nazionale. L'assalto ha cambiato il paradigma. Il sistema America è in emergenza. La Camera dei deputati prepara un secondo impeachment a carico di Trump; la Procura federale di Washington sta indagando il presidente e altri consiglieri per «incitamento alla violenza». Ecco il contesto in cui è maturata la decisione di Twitter e degli altri social, come Facebook che ha sospeso la pagina di Trump fino al 20 gennaio. È una specie di bonifica che tocca anche l'indotto trumpiano. Twitter ha chiuso pure l'account del vignettista Ben Garrison; YouTube, invece, ha tolto di mezzo il podcast «War Room» di Steve Bannon. «Senza Twitter non sarei qui», aveva detto Trump nel 2017, una volta entrato alla Casa Bianca. La finestra **@realDonaldTrump** aveva 2,8 milioni di follower a metà del 2015. Poi l'esplosione nel biennio 2016-2017 e la soglia stratosferica di 88 milioni. Fino al disonorevole capolinea dell'8 gennaio 2021. La reazione del presidente in carica è, ancora una volta, rabbiosa. In una nota diffusa ieri, fa sapere: «Stiamo da tempo negoziando con altri siti e faremo

presto un grande annuncio; nello stesso tempo stiamo considerando la possibilità di costruirci una nostra piattaforma...Non saremo ridotti al silenzio!». Anche diversi repubblicani sono critici: l'ex ambasciatrice all'Onu Nikki Haley, per esempio, ha twittato: «Togliere la parola alle persone, per non citare il presidente degli Stati Uniti, è ciò che accade in Cina, non nel nostro Paese». Sulla stessa linea il ministro Ben Carson, mentre il senatore Lindsey Graham ha parlato di «grave errore». Secondo Hannity, anchorman di Fox News, The Donald potrebbe migrare sul sito Parler, anche se Google lo ha già tolto dalle applicazioni scaricabili e Apple si prepara a fare la stessa cosa. Il bando digitale contro Trump sta suscitando un'intensa discussione. È giusto porre dei vincoli alla libertà di espressione? I fon-



datori dei social, a cominciare da Zuckerberg, si sono sempre difesi appellandosi alle garanzie della Costituzione.

Ma questa volta l'approccio di Twitter è allineato all'allarme diffuso nel Paese. Il testo analizza gli ultimi due tweet di Trump dell'8 gennaio. Il primo sottolinea come «i 75 milioni di Patrioti americani» che lo hanno votato «avranno una voce da gigante nel futuro». Il secondo comunica che «non parteciperà all'inaugurazione di Biden». Segue un esame in 5 punti. «Il fatto che Trump non vada alla cerimonia del 20 è visto dai suoi sostenitori come un'ulteriore conferma che l'elezione non è legittima». Inoltre «può servire da incoraggiamento per coloro che stanno considerando la possibilità di commettere azioni violente a Capitol Hill». Infine: «Osservare che i sostenitori avranno "una voce gigante" che non saranno trattati ingiustamente in alcun modo viene letto come un altro segnale che il presidente Trump non intenda facilitare "un'ordinata transizione"».

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'account

Donald J. Trump ✓

@realDonaldTrump
51 Following 88.7M Followers

Account suspended

Twitter suspends accounts that violate the Twitter Rules.

SOSPESO PER SEMPRE

L'account Twitter di Donald Trump è stato sospeso definitivamente: significa che non potrà più riaprirlo. Su Facebook il profilo è stato invece «sospeso» fino al 20 gennaio, Inauguration Day

Tweet story



Il bottone più grosso
«Qualcuno informi Kim Jong Un che anche io ho un bottone nucleare, solo che è molto più grosso e potente del suo, e funziona»

3 gennaio 2018

Greta e le amiche

«Greta [Thunberg, ndr] dovrebbe curare il suo problema di gestione della rabbia, e andare a vedere un bel film con le amiche. Calma, Greta, calma!»

12 dicembre 2019

L'annuncio del Covid

«Questa sera, la first lady e io siamo risultati positivi al Covid-19. Iniziamo subito quarantena e guarigione. Ne usciremo INSIEME!»

2 ottobre 2020

Le elezioni rubate

«Siamo in GRANDE vantaggio, ma stanno cercando di RUBARE l'elezione. Non glielo lasceremo fare. Non si può votare dopo che i seggi sono chiusi!»

4 novembre 2020



Imprenditore Il fondatore di Twitter Jack Dorsey, che ha ideato la piattaforma nel marzo 2006